

Innovazione. Nel primo trimestre la crescita è stata del 17% sfiorando quota 4mila

In Italia ogni giorno nascono sei start up

Enrico Netti

■ Sei start up al giorno. Con questo ritmo nascono le imprese innovative in Italia. Alla fine del primo trimestre l'incremento è stato del 17%, pari a poco più di 530 unità rispetto alla fine del 2014: a fine marzo erano 3.771 le realtà innovative registrate presso il Sistema camerale, che al successivo aggiornamento, datato 4 maggio, ne contava già 3.883. Con questo trend arrivare al giro di boa delle 4mila è questione di giorni.

Quasi i due terzi delle attività innovative, secondo l'ultimo report di **Infocamere** aggiornato al primo trimestre 2015, si concentra nell'area dei servizi alle imprese, principalmente nel software, nella consulenza informatica e nella Ricerca & sviluppo. Per un altro 18% il focus è nella produzione di prodotti elettronici, macchinari e apparecchiature elettriche, mentre il 4% opera nel commercio.

Nel complesso gli occupati diretti superano di poco le 3mila persone impiegate in 1.152 realtà. In media sono 2,6 persone per azienda, mentre circa la metà conta su un solo addetto. A questi si aggiungono i quasi 15mila soci che sono quasi sempre coinvolti direttamente nell'attività. Spesso si tratta di autoimprenditorialità vista la presenza, in un caso su quattro, di un under 35. Comunque nel 41% dei casi analizzati i giovani sono presenti nella struttura societaria. Sul fronte delle quote rosa, una start up su sette è prevalentemente formata da donne.

Poco più di un quinto delle realtà innovative si concentra in Lombardia (la regione che probabilmente offre il miglior ecosistema fatto di incubatori, acceleratori, business angel e piattaforme per la condivisione), il 12% è in Emilia-Romagna, quasi il 10% nel Lazio. Chiudono la classifica Basilicata, Molise e Valle d'Aosta.

«Questi numeri confermano

l'entusiasmo di fare impresa che ho toccato con mano girando l'Italia tra incubatori, *elevator pitch* e *fab lab* - afferma Marco Gay, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria -. La sfida è far sì che creare una start up in Italia sia più vantaggioso che altrove per diventare l'*innovation hub* d'Europa. Siamo il secondo Paese manifatturiero della Ue: per questo possiamo far crescere le nostre start up grazie a un sistema di piccole, medie e grandi imprese alla ricerca di innovazione verso l'industria 4.0».

Gettare le basi può essere facile, ma lungo il loro cammino le start up trovano molti ostacoli, soprattutto di carattere economico. «Negli ultimi anni si è formato un ecosistema che aiuta e si è tornati a rivedere la cultura imprenditoriale - aggiunge Andrea Rangone, coordinatore degli Osservatori digital innovation del Politecnico di Milano -. Le operazioni di finanziamento sono ancora limitate, pochi investitori rischiano a beneficio di queste nuove imprese, per sostenerle nel tempo». Negli ultimi mesi si è assistito a un rafforzamento del capitale sociale, che complessivamente è passato a 192 milioni dai 153 di fine 2014.

Quello che manca è un sostegno forte che dovrebbero fornire gli investitori istituzionali. Un nodo che evidenzia l'«Osservatorio sulle start up high tech» della School of management del Politecnico di Milano. Nel nostro Paese gli impieghi a favore di queste imprese sono la metà di quelli che si registrano in Spagna. Il gap emerge dal confronto con i nostri competitor, come Francia e Germania che ci distanziano di otto volte, mentre il Regno Unito «solo» di cinque volte. In tutti i casi si tratta di distanze abissali in quella che è l'economia della conoscenza.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

